

Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati • Guido Morpurgo, Annalisa de Curtis

Committente: Fondazione Memoriale della Shoah Onlus

Memoriale della Shoah di Milano 2009-2020

Stazione Centrale di Milano, Piazza E. J. Safra 1

- Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana 2015 • Menzione d'Onore categoria Interni
- Riconosciuto di interesse "particolarmente importante" dal MiBACT con Decreto della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia il 19 gennaio 2017
- Classificato dal MiBACT "A. Opera d'eccellenza" e pubblicato nel sito "Architetture del Secondo Novecento"

La geografia delle connessioni che lega la Stazione Centrale di Milano all'arcipelago delle stazioni ferroviarie europee è sostanzialmente infinita. Ma esiste anche una rete di connessioni implicita, effettiva e al contempo "invisibile", che lega per sempre questa architettura-infrastruttura alla geografia delle deportazioni europee verso i campi di sterminio, di concentramento e di smistamento nazifascisti, che da qui si sono succedute dalla fine del 1943 all'inizio del 1945.

La Stazione Centrale di Milano è forse oggi l'unica infrastruttura ferroviaria sopravvissuta alle distruzioni, alle alterazioni irreversibili e alle cancellazioni succedutesi nei vari scali ferroviari europei urbani, dal secondo dopoguerra fino ad oggi, di cui, solo in alcuni casi, permangono tracce.

Il progetto del Memoriale della Shoah di Milano, luogo di consapevolezza e identità collettiva, muove dall'idea di sottrarre questa stazione nascosta utilizzata per le deportazioni dalla rimozione socio-culturale a cui è stata soggetta per sessant'anni. L'obiettivo è rifondare in un luogo della Shoah un laboratorio della memoria non limitato all'informazione e al ricordo delle persecuzioni e dello sterminio -la cui fissità diverrebbe monumento- ma proiettato verso la rielaborazione delle memorie, come terreno di costruzione di cultura e di consapevolezza, di apertura verso il presente.

Così il monumentalismo delle masse plastiche del fabbricato viaggiatori della Stazione Centrale si asciuga nel linguaggio industriale delle facciate della zona di manovra che, a partire dal limite della grande galleria, si sviluppa verso nord per circa 1,5 Km.

Tale zona di manovra postale è costituita da una piattaforma di 24 binari paralleli con trasbordatori dei vagoni sulle testate nord e sud, per una superficie di circa 35.000 mq: una stazione nascosta, invisibile dall'esterno. La lontananza dalla città "civile" e l'efficienza tecnica del meccanismo di traslazione e sollevamento dei carri merci dal piano della città al piazzale dei binari, sono alla base dell'utilizzo di una parte di quest'area per le deportazioni, di cui il Memoriale della Shoah occupa una porzione di circa 7.000 mq sul lato est, articolata su diversi livelli (piano terreno-rialzato e interrato).

Le campate accostate: interpretazione di un tema architettonico

Il progetto rilegge la "disciplina della campata", principio di organizzazione spaziale che permea l'intera morfologia del sito. Il tipo della campata e la sua ripetizione per accostamento all'interno di uno spazio "infinito" in sequenza, orienta il programma museografico: l'attraversamento del sito e la sua percezione come esperienza individuale.

Questa correlazione si basa sulla connessione tra la natura dei materiali e l'organizzazione planimetrica del progetto. Il cemento armato a vista, riattualizzato mediante un'opera di restauro critico, di "scavo archeologico" che ne rivela la preminenza significativa attraverso la sua sovraesposizione materica e plastica "totale", trasmette l'eloquenza di una testimonianza-monito che il progetto intende potenziare. Il cemento armato diventa reperto e "concomitanza figurativa di pianta e sistema costruttivo", coincidenza architettonica tra forma e contenuto.

Ed è forse possibile stabilire una connessione tra questo tema tipologico e spaziale col concetto warburghiano di *pathosformel* nel quale non è possibile scindere tra forma e contenuto perché il termine

rivela l'indissolubile intreccio tra carica emotiva e formula iconografica.

Nel ventre della Stazione Centrale la coincidenza tra materiali, tecniche costruttive e "tipologia" della sequenza delle campate in lunghezza a sezione variabile, determina una specifica espressività spaziale e architettonica che offre ai visitatori la possibilità di compiere l'esperienza del luogo attraverso una percezione progressiva, di leggere lo spazio come reperto materiale. Questa condizione percettiva deriva da una sorta di palinsesto iconografico che genera specifiche *pathosformeln*: cristalli di memoria storica.

Il Memoriale è dunque un'architettura-documento, un'infrastruttura- reperto: più che fornire spiegazioni, pone interrogativi che il visitatore come "corpo mobile" può affrontare a partire dall'incontro emozionale col luogo, dalla traduzione psicologica e sensoriale e dalla sua scoperta. La coincidenza tra tempo, materia e memoria scaturisce dall'interazione tra condizioni "archeologiche" delle strutture, intensità evocativa del rumore e delle vibrazioni prodotte dallo scorrimento dei convogli sul soprastante piazzale dei binari, oltre che dal graduale passaggio dalla luce naturale che attraversa la prima campata, all'oscurità dell'area interna.

L'ordine delle strutture e il principio del distanziamento

Le fondazioni della stazione e le altre strutture portanti in cemento armato a vista sono rivelate attraverso un restauro critico e operante che comprende scavi e la rimozione dei rivestimenti e delle superfetazioni aggiunte dopo il 1945; la messa a nudo delle superfici degli elementi strutturali e la demolizione del solaio della prima campata per formare uno spazio unico tra il piano terreno e l'interrato.

La griglia strutturale ortogonale formata dal sistema pilastri-travi evidenzia l'interrelazione tra il sistema costruttivo e l'articolazione planimetrica organizzata per grandi "stanze" allungate. Fondamento coincidente con un perentorio "*structural order*", il reticolo spaziale delle strutture preesistenti costituisce l'insieme dei tracciati ordinatori degli interventi. Il progetto assume questa matrice morfologica e la interpreta predisponendo figure spazio-temporali, elementi connettivi, dispositivi di esperienza e documentazione in cui forma e struttura coincidono: il sistema d'ingresso formato dal muro dell'Indifferenza e dalla rampa che raggiunge l'originario piano di carico, si affaccia in modo imprevisto sul patio che accoglie il volume della biblioteca misurando il vuoto come sottrazione; l'Osservatorio dalla zona d'ingresso riguarda i binari; le Stanze delle Testimonianze; il Luogo di Riflessione; la scala circolare appesa che porta alla biblioteca e all'auditorium; sono tutte macchine spaziali che, pur commisurandosi col ritmo dei pilastri e la fitta teoria di travi ricalate dei solai Hennebique, si distinguono dall'esistente secondo un principio di distanziamento.

Nessuna adesione e contaminazione con l'esistente è infatti possibile: al distacco attraverso la misura del vuoto tra elementi costruiti e le diverse declinazioni del giunto, corrisponde una differenziazione temporale, che si concretizza nel grado di finitura delle superfici dei nuovi interventi grazie alla perfettibilità tecnica oggi offerta dai materiali e dalle tecniche esecutive, per rapporto alle superfici preesistenti, granulose e disomogenee, segnate dalle lacune e dai nidi di ghiaia, dai ferri esposti e dai frammenti lignei dei casseri a perdere confitti nei getti.

Gli interventi progettuali, tutti basati su forme geometriche elementari -quadrati, cerchi, triangoli-, compongono un sistema di figure generative innestate negli spazi-campate, per riconsegnare centralità ai temi della trasmissione, ricezione, rielaborazione e polarizzazione della Memoria, nel suo incessante movimento tra l'incommensurabilità dell'accaduto e la dimensione dell'esperienza soggettiva.

Guido Morpurgo, Annalisa de Curtis

Testo pubblicato in:

Cozza C, Valente I (a cura di), *La freccia del tempo. Ricerche e progetti di architettura delle infrastrutture*, Pearson, Milano-Torino 2014, pp.68-74

Dati di progetto • Superfici generali (SLP)

- Piano Terreno / Rialzato: 5.670,00 mq
- Piano Interrato: 1.390,00 mq
- Totale: 7.060,00 mq

- Biblioteca: 424,00 mq
- Luogo di riflessione: 60,00 mq
- Uffici della Fondazione: 220,00mq
- Bookshop: 96,00 mq
- Auditorium: 268,00 mq
- Spazio mostre temporanee: 250,00 mq